

## TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1862

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE POERIO

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* = Rinunzia del deputato Giardina, accettata. = Il presidente del Consiglio, Farini, comunica la formazione del nuovo Ministero, ed espone il suo programma. = Il ministro per le finanze, Minghetti, presenta un disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio 1863. = Incidente sull'ordine del giorno — Parlano i ministri per l'interno, Peruzzi, e di grazia e giustizia, Pisanelli, ed i deputati Ricciardi, Restelli e Capone. = Domanda del deputato Mordini di pubblicazione di rapporti — Schiarimenti del deputato Rattazzi e del ministro per l'interno. = Lettera di rinunzia del presidente Tecchio — Vi si oppongono i deputati Leopardi e Michelini — La rinunzia è rigettata. = Proposte dei deputati Lanza G., Lazzaro e Ricciardi circa l'ordine del giorno, e intorno ad una seduta, o pubblica o segreta, sulla questione del brigantaggio — Osservazioni del ministro per l'interno, e dei deputati De Boni, Mosca, Massari, Castellano e Minervini — Si fissa il giorno di lunedì. = Istanza dei deputati Bruno e San Donato. = Domanda del deputato Petruccielli circa la proposta di legge contro gli abusi del clero, e risposta del guardasigilli. = Lettere ed omaggi del già ministro Sella. = Comunicazione di un decreto con cui il già ministro Persano ritira lo schema di legge per un piano organico della marina.

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**MASSARI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

**NEGROTTO**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

8693. Foti Gaetano, da Messina, rassegna alcune considerazioni per ottenere la revisione del primo progetto di massima della ferrovia da Messina a Catania.

8694. Quadri dottore Alessandro e la marchesa di Salza chiedono che il Governo conceda il convento dei padri Teresiani di Santa Teresa a Chiaia in Napoli per istituirvi con private sottoscrizioni un ospizio per gli affetti da malattie degli occhi.

8695. Panighi Giuseppe di Bologna, ricevitore al ponte sul torrente Savena, supplica la Camera perchè, qualora vengano soppressi i diritti di pedaggio, gli si procuri un qualche altro impiego.

8696. Vacca Antonio e vari altri agricoltori e capi di famiglia del comune di Seuni, provincia di Cagliari, reclamano contro la progettata soppressione di quel comune e la sua aggregazione al comune di Selegas.

8697. De Vito Bernardo, di Napoli, commissario di guerra di 2<sup>a</sup> classe, collocato a riposo con decreto del 2 passato febbraio, domanda che nella liquidazione della pensione gli siano computati i servizi prestati prima del 1820 con quelli posteriori all'epoca del suo richiamo.

8698. Magaldi Filippo, Simonetti e Viggiani Antonio, di San Chirico Raparo, provincia di Basilicata, chie-

dono l'applicazione a loro favore della legge napoletana sul reclutamento per essere esentati dal servizio militare.

8699. Zappalà Garzia Melchiorre, rettore dello spedale chirurgico di Santa Marta in Catania, reclama il saldo di un credito di quel pio stabilimento per indennità di sussistenza apprestata agli infermi sino a tutto settembre 1848.

8700. Daddi Francesco e altri 18 padri di famiglia di Firenze, domandano che venga adottato un pronto ed efficace provvedimento per impedire che i loro figli alunni di quel liceo rimangano pregiudicati da un sistema di studi meno utili per intraprendere il corso legale.

8701. Di Salvo avvocato Gerolamo, di Mistretta, prefettura di Messina, reclama contro l'interpretazione data dal ministro della guerra all'articolo 86 della legge sul reclutamento concernente l'esenzione a favore dell'unico figlio maschio, limitandola all'unigenito di padre vivente.

8702. De Marinis Ajace di Castelnuovo, provincia di Chieti, espone i danni sofferti dal brigantaggio, attestati dalla Giunta municipale di quel comune, e implora un qualche soccorso per sostenere la numerosa sua famiglia.

8703. Il sindaco di Trapani domanda che il municipio venga autorizzato a corrispondere agli ufficiali gli alloggiamenti in danaro effettivo secondo i prezzi stabiliti dalla tariffa, lasciando ai medesimi la cura di provvederseli.

8704. Piccioli don Luigi, a nome dei religiosi componenti la soppressa corporazione dei Minori Conventuali di Mondavio, circondario di Pesaro, si lagna che la pensione assegnata non corrisponda alla rendita netta dei beni già posseduti da essa corporazione.

8705. Quaglia Giovanni di Borgo San Donnino, già commesso di buon governo alle porte di Piacenza, domanda, in considerazione dei suoi servizi, l'intero soldo che percepiva a titolo di trattenimento.

8706. La Giunta municipale di Orsogna, provincia di Abruzzo Citeriore, visto che la Camera ha dichiarate nulle le elezioni dei collegi di Acireale e di Penne fatte durante lo stato d'assedio, chiede venga pure annullata l'elezione del consigliere provinciale Giulio Raffaele.

8707. La Giunta municipale di Calvera, provincia di Basilicata, domanda che il concittadino Domenico Antonio Calabrese venga esentato dal servizio militare e regolarmente congedato.

8708. Termine Tommaso e Caputo Domenico di Trani, prefettura di Bari, resi inabili al lavoro per gravi ferite riportate dallo scoppio di un pezzo d'artiglieria nel festeggiare il giorno natalizio del Re, implorano una vitalizia pensione.

8709. Otto studenti al regio istituto di perfezionamento in Firenze praticanti in giurisprudenza, a nome anche dei loro colleghi praticanti toscani, domandano che sia provveduto all'insegnamento cattedratico giusta la legge vigente 3 febbraio 1860; e rinnovano l'istanza n° 8278, dalla Camera trasmessa al ministro dell'istruzione pubblica, per ottenere un termine più breve al corso d'insegnamento pratico.

8710. Domenicucci Michele, vice-brigadiere a piedi nei dazi indiretti di Sant'Egidio, provincia di Teramo, prega la Camera di prendere in considerazione la sua petizione non ancora riferita registrata al n° 8234.

8711. Quaranta parroci della diocesi di Cosenza, provincia di Calabria Citeriore, anche a nome di tutti gli altri colleghi, domandano che il Governo li provveda di annuo assegnamento sufficiente al decoroso loro mantenimento.

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

**RICCIARDI.** Domando l'urgenza in favore della petizione 8711.

Questa petizione fu presentata da 40 parroci di Calabria.

Parrà strano alla Camera che io venga a difendere la causa di 40 preti; ma quando si tratta di giustizia, io non guardo all'abito delle persone che la domandano.

Questi petenti espongono che, giusta il concordato del 1818, i curati si hanno una congrua di soli 100 ducati, coi quali, atteso il rincarimento dei viveri da

più di 40 anni a questa parte, non possono sostenersi.

Quindi domandano che si applichi loro la regola applicata già in queste provincie, dove al basso clero venne accresciuta la provvisione annuale. La domanda mi sembra tale che la Camera debba pigliarla in considerazione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Panattoni ha facoltà di parlare.

**PANATTONI.** Ho chiesto di parlare per domandare l'urgenza della petizione n° 8700 e di quella n° 8709.

Quella col n° 8700 è inviata da diversi padri di famiglia della Toscana ai quali preme che sia riformato quanto nei regolamenti universitari ultimamente pubblicati s'incontra di troppo gravoso per i giovani che si destinano agli studi.

E quella col n° 8709 è diretta alla Camera da diversi laureati in legge, i quali domandano un provvedimento per gli studi superiori ed un abbreviamento della durata delle pratiche forensi, che, per i legali toscani, produce una grave disuguaglianza di fronte ai sistemi vigenti nelle antiche provincie. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Sono pregati di far silenzio, non si sente niente.

**PANATTONI.** Siccome è manifesto che si tratterebbe di provvedimenti urgentissimi, per conseguenza io prego la Camera di voler porre queste petizioni fra quelle di straordinaria importanza.

(Sono dichiarate d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Francesco Giardina, deputato di Modica, scrive che per la cagionevole sua salute, non potendo resistere al clima glaciale di Torino, è costretto a mandare la sua rinuncia.

(È accettata.)

Il deputato Pirajno domanda un congedo di due mesi per motivi di salute.

(È accordato.)

Sono pervenuti alla Camera i seguenti omaggi:

La tipografia Barbèra di Firenze — Osservazioni sul Monte dei Paschi di Siena, copie 480;

Maglieri Tommaso, parroco di Sepino, provincia di Molise — Scritti pubblicati per onorare la memoria delle vittime del brigantaggio nel settembre prossimo passato, copie 20;

Leone Federico, da Catanzaro — Opuscolo intitolato: *Lavoro sulle piante graminacee e leguminose più pregevoli e copiose nei nostri pascoli*, copie 10;

Il colonnello Martines Domenico di Messina — Memoria di fisica popolare sul torchio idraulico, copie 2;

Il commendatore professore Gerolamo Boccardo, da Genova — Considerazioni sottoposte al Governo ed al Parlamento intorno alla navigazione di cabotaggio, ed agli interessi marittimi dell'Italia, copie 450;

Ministro di agricoltura, industria e commercio —  
Appendice all'opuscolo del conte Di Salmour sul credito  
fondiario ed agricolo, copie 450 ;

Il sindaco di Reggio nell'Emilia — Resoconto morale  
di quella Giunta municipale, presentato nella seduta  
del 25 novembre 1862, copie 2 ;

Il signor Queirolo Giovanni Lorenzo di Genova —  
Proposta intorno al modo di migliorare il credito pub-  
blico del regno d'Italia, copie 400.

**ANNUNZIO DEL NUOVO MINISTERO  
E PROGRAMMA DI QUESTO.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio  
ha la parola. (*Vivi segni di attenzione*)

**FABINI, presidente del Consiglio.** Ho l'onore d'an-  
nunciare alla Camera che S. M. si è degnata di com-  
porre il nuovo Ministero nel modo seguente :

Presidente del Consiglio, Farini.

Ministro per gli affari esteri, Pasolini.

Ministro per l'interno, Peruzzi.

Ministro per le finanze, Minghetti.

Ministro per la guerra, Della Rovere.

Ministro per la marineria, Ricci.

Ministro di grazia e giustizia, Pisanelli.

Ministro per l'istruzione pubblica, Michele Amari.

Ministro per l'agricoltura e commercio, Manna.

Ministro pei lavori pubblici, Menabrea.

Signori, poichè ci fu dalla fiducia del Re affidato il  
grave incarico dell'amministrazione dello Stato, è no-  
stro debito di dichiarare che noi cercheremo anzitutto  
nell'appoggio del Parlamento quella autorità che è ne-  
cessaria per compiere nell'interno i buoni ordinamenti,  
e per rappresentare all'estero l'onore e gl'interessi del-  
l'Italia.

La nazione sente come sia venuto il tempo di assicu-  
rare le conquiste e i benefici dell'unità, e di dare effi-  
cace opera all'interno ordinamento.

Noi ci proponiamo di rispondere a questa aspetta-  
zione dei popoli indagando studiosamente i bisogni ed  
interessi loro, compiendo le riforme amministrative de-  
signate dall'esperienza sulla base d'un largo discentra-  
mento, e dando opera solerte allo svolgimento delle  
libertà costituzionali in ogni parte dell'organismo dello  
Stato.

Ma questo svolgimento di libertà ha per sua prima  
e necessaria condizione l'ordine pubblico. Se l'ordine  
pubblico non fosse fermamente mantenuto, l'Italia  
sentirebbe diminuire in sè la fiducia del proprio  
trionfo, e troverebbe come un ostacolo sulla sua  
via le insuperabili diffidenze dei Governi e dei popoli  
d'Europa.

Gl'Italiani hanno dimostrato come, decisi e sicuri  
nei proponimenti dell'unità e del diritto nazionale, essi  
non disgiungano questa fede dalla loro profonda devo-  
zione alla monarchia ed alla legge.

Allo spettacolo di senno civile che ha dato l'Italia si  
unisce il sentimento della riconoscenza nazionale verso

l'esercito, simbolo e pegno dei nostri destini, che, dopo  
avere eroicamente combattute le battaglie dell'indipen-  
denza, diede, in una dolorosa prova, il più nobile esem-  
pio d'abnegazione e di disciplina, restaurando la violata  
autorità delle leggi.

Noi portiamo, o signori, al potere, quasi non è biso-  
gno il dichiararlo, intera la fede che sta nell'animo  
d'ogni Italiano, i principii di diritto pubblico che hanno  
costituita la nazione, i voti che il Parlamento ha solen-  
nemente espressi. Fermi nell'incrollabile convincimento  
che l'unità nazionale avrà il suo compimento, crediamo  
di rispondere ad un sentimento di comune dignità asten-  
doci dalle promesse a cui non succedono i pronti  
effetti, e troviamo nella nostra istessa fede il diritto di  
dichiarare all'Italia che essa deve attendere questo  
compimento dallo svolgersi degli avvenimenti e dalle  
occasioni preparate ed attese, senza illusioni e senza  
sfiducia. (*Bravo! Bene! al centro*)

L'opera del nostro risorgimento si è iniziata ed è  
progredita per l'adesione spontanea degli animi, pel  
concorso delle volontà, e si è presentata all'Europa  
come un pegno di tranquillità e di progresso fra le civili  
nazioni. Noi seguiremo per questa via, tenendo conto  
delle condizioni generali dell'Europa, e solleciti di con-  
servare all'Italia le sue alleanze e la piena sua indi-  
pendenza. (*Benissimo!*)

Grande impresa che la Provvidenza ha visibilmente  
affidato alla nostra generazione, accordandoci le occa-  
sioni propizie, le virtù necessarie, donandoci sopra-  
tutto quel Re prode e leale, nel cui senno si rinfranca  
la fede della nazione, nel cui nome s'intitola la nuova  
concordia italiana, e si confondono gl'indissolubili de-  
stini dell'Italia e della dinastia. (*Vivi segni di appro-  
vazione*)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto all'onorevole pre-  
sidente del Consiglio di questa comunicazione gover-  
nativa.

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.**

**PRESIDENTE.** La parola spetta al ministro per le fi-  
nanze.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Ho l'onore  
di presentare alla Camera un progetto di legge per  
l'esercizio del bilancio dell'anno 1863 a tutto marzo.

Prego la Camera a volerne decretare l'urgenza.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al ministro delle  
finanze della presentazione di questo progetto di  
legge, che sarà stampato e distribuito d'urgenza agli  
uffici.

**INCIDENTI E PROPOSTE SULL'ORDINE  
DEL GIORNO.**

**PRESIDENTE.** La parola spetta al ministro dell'in-  
terno.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Prego la Camera  
a voler dichiarare d'urgenza un progetto di legge  
già approvato dal Senato del regno per la convalida-

zione e proroga del reale decreto 11 agosto 1865 sui bilanci provinciali nelle Marche e nell'Umbria. È necessario che questo sia votato dentro l'anno attuale, acciocchè quei bilanci provinciali possano essere compilati in tempo.

**PRESIDENTE.** Se non vi è opposizione, questo progetto di legge sarà dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è dichiarata.)

Il signor ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

**PISANELLI, ministro di grazia e giustizia.** Ho domandato la parola per dire soltanto che se la Camera volesse continuare la discussione della legge sui conflitti di giurisdizione già cominciata, io sono a sua disposizione.

**PRESIDENTE.** Veramente non è all'ordine del giorno, ma io faccio osservare che è una legge già lungamente discussa, e fu mandata alla Commissione solamente per la revisione di un articolo. Quindi, se la Camera crede che, dopo avere sbrigato le cose d'ordine, si debba mettere in discussione il seguito della legge sopra i conflitti, ciò potrà farsi benissimo. Ad ogni modo interogherò la Camera in proposito.

**CRISPI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Crispi ha facoltà di parlare sopra quest'incidente.

**CRISPI.** All'ordine del giorno non trovo scritto che: « Comunicazioni del Governo. » Noi quindi non ci aspettavamo di venir qui a continuare la discussione della legge sui conflitti.

L'ultima volta che c'intrattenemmo di quella legge io rassegnai alcune osservazioni alla Camera, dalle quali risulta esser mia opinione che essa legge venga profondamente mutata. Non trovandosi portata all'ordine del giorno d'oggi, pregherei la Camera a volere, come di regola, occuparsi unicamente di ciò di cui fummo avvisati, onde una materia di tanta importanza, come quella dei conflitti di giurisdizione, non sia trattata improvvisamente, e senza che alcuno fosse preparato a dare quegli schiarimenti e a proporre gli emendamenti che sarebbero del caso. Insisto dunque perchè ne sia rimandata a domani la discussione.

**PISANELLI, ministro di grazia e giustizia.** Io mi ero creduto in debito di annunziare alla Camera che per parte mia non avevo difficoltà alcuna che continuasse la discussione intorno a questo progetto di legge, ma non essendo all'ordine del giorno, mi rimetto intieramente al giudizio della Camera; nè intendo insistere perchè si discuta più oggi che domani.

**RICCIARDI.** Io concordo coll'onorevole Crispi, ma io vorrei che la Camera utilizzasse questa seduta.

La Camera deve sapere che ci sono circa 200 petizioni in pronto per essere riferite, tra cui molte importanti.

Ricorderò esservene una della massima urgenza, in favore della quale desidererei anzi domandare la precedenza, ed è quella di trentadue ufficiali dimessi.

Si tratta di una riparazione d'onore, ed è urgente che la Camera se ne occupi.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare all'onorevole Ricciardi che per la stessa ragione per cui si parlò testè di rimandare ad altra seduta il progetto sui conflitti di giurisdizione, non essendovi all'ordine del giorno relazioni di petizioni, anche queste devono essere rimandate ad altra tornata.

**RICCIARDI.** In tal caso domando alla Camera che fissi un giorno per le petizioni prima che ci separiamo.

**PRESIDENTE.** Quando sarà esaurito questo incidente, verrà la sua proposta.

La parola è all'onorevole Restelli.

**RESTELLI.** Come relatore del progetto di legge relativo ai conflitti di giurisdizione, era mio debito di dichiarare che non ho alcuna difficoltà di accettare la discussione anche subito, in continuazione di quella già incominciata; sempre quando la Camera non credesse di utilizzare piuttosto questo tempo portandosi immediatamente negli uffici ad esaminare il progetto di legge testè presentato dall'onorevole ministro delle finanze. (*Movimenti di dissenso*)

In quanto a me poi non insisto punto sulla discussione immediata del progetto di legge sui conflitti.

**PRESIDENTE.** Fo osservare all'onorevole Restelli che il progetto testè presentato dal signor ministro delle finanze non essendo per anco stampato non può venire trasmesso agli uffici.

**RESTELLI.** Allora, poichè gli uffici non possono ancora occuparsi di quel progetto di legge, mi parrebbe conveniente, postochè la discussione è già incominciata sulla legge dei conflitti, che avesse a continuare oggi stesso.

**MELCHIORRE.** Domando la parola.

**LAZZARO.** Domando la parola, ma non su questo incidente.

**PRESIDENTE.** Il deputato Capone ha facoltà di parlare.

**CAPONE.** Io prego la Camera di accettare la proposta e l'istanza dell'onorevole Crispi, giacchè non possiamo dimenticare che quando si cominciò la discussione sulla legge dei conflitti, fu proposta la questione sospensiva, sulla quale ed in favore della quale parecchi oratori trovansi tuttora iscritti.

L'importanza della legge in parola è tale che, secondo me, quando la Camera l'avrà ben ponderata, finirà per rinviarne il progetto ad epoca di più maturi studi.

Quindi, per queste ragioni, aggiunte alle altre espresse dall'onorevole Crispi, io insisto sempre più perchè non si parli oggi del progetto di legge sui conflitti, ma che se ne rimandi ad altra tornata l'esame, non potendosi ora in verun conto riprendersi, per non essere stato iscritto preventivamente nell'ordine del giorno, a norma del regolamento.

**PRESIDENTE.** Su questo mi pare che tutti sono d'accordo.

TORNATA DELL'11 DICEMBRE

Se non vi sono opposizioni, questo progetto di legge s'intenderà posto all'ordine del giorno della tornata di domani.

(La Camera consente.)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Mordini.

**MORDINI.** Signori, la Camera ricorda come nell'ultima discussione il signor presidente del precedente Ministero deponesse sul banco della Presidenza i rapporti del generale Mella e del maggiore Pozzolini dai quali si pretendeva desumere le accuse di subornazione di ufficiali per parte degli onorevoli amici miei Fabrizj Nicola e Calvino e mia.

La Camera ricorda ancora come in quell'occasione io dichiarassi, che presa conoscenza ed esame di quei rapporti noi avremmo intentata, occorrendo, querela di diffamazione e calunnia contro gli autori dei medesimi. I chiari giureconsulti e colleghi nostri, signori Mancini, Panattoni, Pessina e Crispi, pregati da noi di esaminarli, hanno dichiarato non contenere i medesimi alcuna cosa che possa avere carattere di reato, anzi scaturirne piena giustificazione per i deputati arrestati.

Io sarei contentissimo, ed i miei amici pure, di questa risposta; ma desiderando che un eguale giudizio possa essere portato da tutti i colleghi nostri e dal paese, e che una piena luce si faccia, noi rispettosamente domandiamo che questi rapporti siano pubblicati negli atti della Camera.

**PRESIDENTE.** Questi rapporti adesso non si trovano al banco della Presidenza.

**MORDINI.** Credo che i medesimi siano stati ritirati. Ma la Presidenza può, mediante una lettera, farseli rimettere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mordini propone che siano inseriti negli atti del Parlamento i due documenti di cui ha fatto cenno.

**RATTAZZI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**RATTAZZI.** Quelle due relazioni furono depositate al banco della Presidenza, che me le ha poi restituite. Io le ripresi e le portai al Ministero dell'interno, ove il ministro potrà farne ricerca e rimetterle di nuovo alla Presidenza.

Per parte mia dichiaro che non ho alcuna difficoltà che quei documenti siano pubblicati; anzi quando li ho depositati io era assenziente che si pubblicassero.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Io ricercherò questi rapporti, intorno ai quali la Camera intenderà che io non posso pronunziare alcun giudizio, non avendoli ancora esaminati.

**LANZA GIOVANNI.** Domando la parola sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Su questo incidente?

**LANZA GIOVANNI.** No.

**PRESIDENTE.** Allora questi documenti saranno...

**MELCHIORRE.** Per la terza volta domando la parola.

**PRESIDENTE.** Perdoni, ella è iscritto per altro incidente, ed avrà facoltà di parlare a sua volta.

L'onorevole Mordini ha domandato che siano inseriti negli atti del Parlamento quei due documenti che furono presentati per giustificare l'opinione che aveva concepito il Governo sopra i di lui andamenti e quelli dei due suoi colleghi arrestati. Se non vi è opposizione...

**BROGLIO, ARA e CRISPI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Broglio.

**BROGLIO.** Mi pare evidente che, dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno, non sia il momento opportuno di prendere una deliberazione. L'onorevole ministro ha detto che naturalmente, anzi necessariamente non conosce quei documenti; che ne farà ricerca, e quando li avrà esaminati darà il suo parere sulla opportunità o non di questa pubblicazione.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Io pregherei l'onorevole Mordini ad aspettare domani a parlare di questo.

**MORDINI.** Io non ho difficoltà.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Domani potrò esporre alla Camera le mie osservazioni.

**PRESIDENTE.** L'incidente è esaurito essendo rimandato a domani.

**DIMISSIONI DEL PRESIDENTE TECCHIO  
NON ACCETTATE.**

**PRESIDENTE.** Debbo annunziare alla Camera che ho ricevuto la lettera seguente:

« Torino, 8 dicembre 1862.

« Prego la S. V. illustrissima di voler comunicare alla Camera nella prima tornata prossima la lettera che qui unisco.

« Ho l'onore di dichiararmi

« *Suo devotissimo collega*

« **SEB. TECCHIO.** »

(*Segni di attenzione*)

« Torino, addì 8 dicembre 1862.

« *Signori,*

« Quando alla bontà vostra è piaciuto di eleggermi presidente di questa Camera non mi erano sconosciute le difficoltà e le fatiche inseparabili da così nobile ufficio. E l'ho accettato per ciò solamente, che mi premeva di porgere, a ricambio della vostra generosità, le prove maggiori che per me si potessero di diligenza e di devozione nello esercizio della mia carica.

« Ma poi la fatta esperienza delle mie poche forze è venuta ogni di più a persuadermi della necessità di discendere dal seggio illustre, che non ebbi mai titoli per ambire.

« Vi prego adunque, o signori, di sciogliermi da tanto ufficio, accogliendo benignamente la mia dimissione dalla dignità fin qui sostenuta.

« Le memorie della indulgenza che sempre mi avete usato terranno viva la mia gratitudine. E perchè non saprei rimeritarvi altrimenti, di questo almeno vi do

parola, che non mi vedrete inferiore a nessuno di voi nella religione verso i liberi istituti e la patria.

« *Obbedientissimo vostro collega*

« *SEB. TECCHIO.* »

**LEOPARDI.** Siccome la presente Sessione è proprio vicina al suo termine, mi pare che la Camera non abbia una ragione sufficiente per accettare le dimissioni dell'onorevole nostro presidente.

In conseguenza io opino che si debba rispondere che per ora questa sua rinuncia non può essere accettata.

La Sessione novella si aprirà tra breve, ed allora si vedrà se la Camera, senza mai ammettere i motivi troppo modesti della rinuncia, vorrà rieleggerlo o no.

**MICHELINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini ha la parola.

**MICHELINI.** Non tanto per la ragione addotta dal preopinante, quanto per un'altra che mi sembra molto più essenziale ed importante, io prego la Camera di non aderire alla domanda del nostro presidente, e la ragione è questa.

L'unico motivo, se ho bene udito, per cui egli chiede la sua dimissione consiste in sostanza nell'opinione che ha di essere stato impari all'ufficio dalla Camera assegnatogli. Se la Camera accettasse, darebbe quasi a dividere di parteggiare per tale opinione, mentre per lo contrario la Camera tutta consentirà meco avere il nostro presidente disimpegnato benissimo e con tutta imparzialità le incumbenze gravi e difficili annesse all'alta sua carica.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta fatta dagli onorevoli Leopardi e Michelini, di non accettare la dimissione dell'onorevole nostro presidente, e di pregarlo a voler continuare a presiedere questa Camera.

(La dimissione non è accettata.)

Il deputato Melchiorre ha la parola.

**MELCHIORRE.** Io ho domandato la parola sull'ordine del giorno. Avrei bisogno di fare qualche domanda ai signori ministri.

**PRESIDENTE.** I signori ministri devono recarsi presso l'altro ramo del Parlamento, e per ora non potranno rispondere.

D'altronde bisognava prima annunziare le sue interpellanze, onde si potesse all'uopo fissare un giorno.

**MELCHIORRE.** Allora mi riservo di prendere la parola domani.

**PRESIDENTE.** Il deputato Lanza ha la parola.

**DI SAN DONATO.** Domando la parola sull'ordine del giorno di domani.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole deputato Lanza.

**LANZA GIOVANNI.** Io ho chiesta la parola per far presente alla Camera che, avendo cessato di far parte della Commissione del bilancio tre deputati, ora ministri...

(*Parecchi ministri e molti deputati si avviano per uscire*)

**PRESIDENTE.** Sono invitati ciascuno a riprendere i loro stalli.

**LANZA G...** cioè gli onorevoli Peruzzi, Ricci Giovanni e Pisanelli, io prego la Camera e per essa l'onorevole nostro presidente a voler porre all'ordine del giorno della prima tornata la nomina di tre altri commissari del bilancio; avvertendo che di quelli che hanno lasciato la Commissione uno apparteneva alla sotto-Commissione della guerra, uno a quella della marina e l'altro alla pubblica istruzione; ciò dico per norma della Camera.

**PRESIDENTE.** Sarà posta all'ordine del giorno di domani la nomina di tre commissari del bilancio.

La parola è all'onorevole Lazzaro.

**LAZZARO.** La Camera ricorderà come durante l'ultima settimana delle nostre tornate il Ministero ci annunziasse l'esistenza d'un rapporto del generale La Marmora intorno al brigantaggio delle provincie meridionali; ricorderà che per discutersi tale comunicazione si nominasse dagli uffizi una Commissione col mandato di esaminare quel rapporto e riferire alla Camera in Comitato segreto. Ora la Commissione avendo celere-mente fatto il suo compito con quella diligenza pari all'importanza dell'argomento, io prego la Camera a voler stabilire un giorno in cui questo rapporto possa essere comunicato, onde sopra questione di importanza così vitale possa quanto prima la Camera prendere le sue deliberazioni.

**PISANELLI, ministro di grazia e giustizia.** Certamente la Camera comprende che si tratta di un argomento importante.

È necessario adunque l'indugio di qualche giorno, perchè questi nostri colleghi possano prender cognizione del rapporto del generale La Marmora.

Fatta questa dichiarazione, lascio alla Camera lo stabilire il giorno in cui si dovrà discutere questo rapporto.

**PRESIDENTE.** Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare.

**LAZZARO.** Io comprendo le osservazioni dell'onorevole guardasigilli, e non propongo giorno alcuno; però ciò non toglie che la Camera, tenendo conto delle succennate osservazioni, determini fin d'ora un giorno qualunque, affinchè almeno fin d'ora si stabilisca qualche cosa, e così poi si venga ad una discussione pratica ed efficace sui mezzi da poter distruggere la maggiore delle presenti sventure che affligge le provincie meridionali.

**PRESIDENTE.** Siccome a questa discussione dovrà prendere una parte importante il ministro per l'interno, io lo prego di dichiarare in qual giorno egli sarà pronto a sostenere questa discussione.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Se la Camera credesse di poter aspettare sino a lunedì, tutti i miei colleghi potrebbero prepararsi a questa discussione.

Io osservo che l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole ministro degli affari esteri essendo senatori, non sono punto informati del rapporto del generale

La Marmora, e devono necessariamente prenderne cognizione.

**LAZZARO.** Io non ho alcuna difficoltà di aderire.

**RICCIARDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su questo incidente?

**RICCIARDI.** No, ma sul modo di fare questa discussione, cioè se in pubblico od in segreto.

Io credo che la Camera non abbia punto deciso che questa discussione debba aver luogo in segreto.

Quanto a me, io mi oppongo con tutte le mie forze alla discussione segreta, e ne dirò in parole brevissime le ragioni.

Noi abbiamo qui non pochi corrispondenti di giornali esteri; ora, se la discussione si facesse in Comitato segreto, questi corrispondenti rappresenterebbero al certo le cose in tutt'altro aspetto che il vero, cioè esagerandole coll'immaginazione.

V'aggiungo: il pensiero della pubblicità dei discorsi dover riuscire di freno agli oratori, i quali invece, se fossimo riuniti in famiglia, direbbero forse cose poco prudenti, che non tarderebbero ad essere conosciute.

Per conseguenza io insisto su questo che la seduta sia pubblica, tanto più che il mondo molto bene, pur troppo, conosce le nostre piaghe.

**DI SAN DONATO.** (*Mormorio e conversazioni*) Domando la parola su questo incidente.

**RICCIARDI.** Una copia della relazione del generale La Marmora che, per parentesi, è una vera burla, venne deposta alla segreteria per essere quivi letta da tutti, e il rapporto dell'onorevole Pisanelli sarà distribuito domani, il che mi sembra una ragione di più contro il Comitato segreto.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Ricciardi di porre a questo: la Camera decise il Comitato segreto...

*Voci.* No! no! (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Perdonino: la Camera lo decise dietro proposta del ministro dell'interno...

**MASSARI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE...** e com'ella sa benissimo...

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Io pregherei la Camera di porre termine a questo incidente, parendomi impossibile che si discuta con cognizione di causa anche intorno al Comitato segreto o alla seduta pubblica, qualora la questione non sia pregiudicata, locchè non ricordo, finchè non si sia potuto vedere il rapporto.

Io mi riservo di dire in proposito l'opinione del Ministero, appena avrò preso cognizione delle carte relative, e frattanto prego la Camera di porre termine a questo incidente.

**DE BONI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato De Boni ha facoltà di parlare.

**DE BONI.** Io insisto nell'istanza dell'onorevole Ric-

ciardi perchè la Camera decida che non si tenga un Comitato segreto.

**MOSCA.** Domando la parola.

**DE BONI.** Noi siamo già calunniati nei giornali forestieri, i quali immaginano molte e molte cose. Si discuta pubblicamente su questi mali e si studino i rimedi che vi si possono portare. Quindi io insisto perchè la Camera decida che si tratterà pubblicamente della materia, e per questo io mi rivolgo all'onorevole relatore della Commissione pregandolo di far sì che nulla vi sia nella sua relazione che possa nuocere al servizio pubblico.

**MINERVINI.** Ho domandato la parola per l'ordine della discussione.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Mosca.

**MINERVINI.** Per l'ordine della discussione v'ha la precedenza.

**PRESIDENTE.** Come membro della Commissione l'onorevole Mosca potrà forse dare qualche schiarimento.

**MOSCA.** Io credeva che la proposta fatta dall'onorevole ministro dell'interno avrebbe dovuto persuadere la Camera a desistere dall'intrattenersi più oltre sulla presente questione.

Come membro della Commissione istituita per riferire sul rapporto del generale La Marmora, debbo dichiarare che la Commissione è stata unanime nel ritenere che non si potesse discutere di ciò che la Camera, sulla proposta del cessato ministro dell'interno, aveva adottato. La Camera aveva adottato precisamente la proposta quale è stata fatta dal ministro dell'interno, cioè che si addivenisse alla nomina di questa Commissione, e che intorno all'oggetto di cui questa doveva occuparsi se ne riferisse in Comitato segreto.

Se chi rappresenta attualmente il Gabinetto sarà per avere un'altra opinione sull'opportunità del Comitato segreto, verrà a far le sue proposte alla Camera, e questa vedrà se deve recedere dalla sua prima determinazione. Ma io credo che dobbiamo desistere dall'intrattenerci più oltre sopra un punto sul quale la Camera non potrebbe neppure pronunciarsi con cognizione di causa, perchè, onde vedere se la cosa deve essere riferita in Comitato segreto si dovrebbe fin d'ora entrare nella materia della questione stessa, dal che io credo che sarebbe pregiudicata e la questione ed anche l'intenzione del Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato Crispi ha la parola per un richiamo al regolamento.

**CRISPI.** Allorchè la Camera decise che la materia del brigantaggio dovesse trattarsi in Comitato segreto non si tolse il diritto di portarla alla pubblica discussione, dopochè riunita in Comitato segreto avrà veduto che la pubblicità può essere affrontata senza alcuno inconveniente.

Io perciò, stando anche a' nostri precedenti, e non trovando oggi elementi bastevoli per decidere, chiederai che fosse mandato ad altro tempo di pronunciare su ciò il nostro giudizio. Quindi pregherei gli onorevoli propo-

menti a ritirare la loro domanda e ad aspettare il giorno in cui il Comitato segreto sarà riunito. Allora la Camera vedrà se, invece di discutere in Comitato segreto, convenga o no aprire le porte al pubblico.

**MASSARI.** Domando io pure la parola per un richiamo al regolamento.

Debbo far osservare alla Camera che non solo essa è padrona di decidere in Comitato segreto che abbia a discutersi in seduta pubblica, ma parmi che essa sia anche padrona di ritornare sulla sua decisione e di dire che essa può non volere più il Comitato segreto.

Aggiungo poi, per ristabilire la verità dei fatti, che realmente non vi fu una deliberazione della Camera. L'onorevole ministro, che allora sedeva su quei banchi, desiderava che vi fosse Comitato segreto; la Camera annuì col silenzio, ma una deliberazione esplicita non vi fu. Per conseguenza io spero che la Camera vorrà decidere, non oggi, ma quando verrà fissato, che non vi abbia ad essere Comitato segreto.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Castellano per l'ordine della discussione.

**CASTELLANO.** Innanzi tutto mi permetto di far osservare che questa materia non si trova all'ordine del giorno. (*Rumori*) E già questa riflessione avendo servito ad arrestare ogni ulteriore discussione che oggi stesso avrebbe voluto intavolarsi sopra molte quistioni di minore gravità, non vedo il perchè debba spiegare altro effetto su quella importantissima di cui si tratta.

**PRESIDENTE.** Non si tratta dell'ordine del giorno.

**CASTELLANO.** In secondo luogo mi corre il debito di rettificare la posizione della quistione.

Sebbene sia stato il primo a proporre il Comitato segreto, non per questo credo che la Camera avesse già deciso di adottarlo.

Infatti il presidente del Consiglio, ministro per l'interno, proponeva due cose: la prima che la relazione del generale La Marmora fosse esaminata da una Commissione; la seconda che si fosse discusso in Comitato segreto, dietro la relazione che la Commissione eletta avrebbe fatta alla Camera dell'esame ad essa affidato di quella del generale La Marmora. Fu allora che io annunziai di voler presentare analoga domanda perchè la Camera si costituisse in Comitato segreto.

Ora, siccome pel testo espresso dall'articolo 52 dello Statuto questa domanda debb'essere sottoscritta da dieci membri della Camera, non credo che questa avesse potuto prendere per implicito la risoluzione di ammettere il Comitato segreto nella mancanza dell'estremo fondamentale richiesto dallo Statuto, cioè la domanda in iscritto di dieci membri, senza di cui non si può certo derogare alla guarentigia essenziale della pubblicità della discussione, la quale è per così dire una delle condizioni della nostra vita costituzionale.

In conseguenza affermo che su questo proposito la discussione sia tuttora libera da ogni pregiudizio di voto precedente; ed è per questo che propongo alla Camera di rimetterla al momento in cui la Commissione nominata si sarà pronunziata sulla proposta del Comi-

tato segreto, anche in linea pregiudiziale a ciò che opinerà sulla questione di merito.

**PRESIDENTE.** La questione è più di forma che di sostanza, poichè quando saremo in Comitato segreto il relatore o qualunque altro membro può proporre che si passi alla discussione in seduta pubblica. Quindi non è pregiudicata per nulla la questione, ed è rimessa nella sua vera sede, poichè essendo stata nominata questa Commissione, è ben giusto di sentire l'opinione della medesima prima di decidere se debba continuarsi la discussione in Comitato segreto od in pubblico.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Io volevo osservare alla Camera che la questione da decidersi in questo momento, cioè se si debba tenere Comitato segreto o seduta pubblica, è una questione di per sè gravissima. Le parole stesse che sono state dette da quelli che sostengono il Comitato segreto e da quelli che lo avversano lo dimostrano abbastanza. Ciò stante, io credo che la Camera troverà naturale che il Ministero, il quale ha la responsabilità dell'andamento della cosa pubblica, sulla quale potrebbe avere una qualche influenza il discutere in Comitato segreto o in seduta pubblica, si riservi di dire alla Camera se crede conveniente la discussione nell'uno o nell'altro modo.

Ora, le cose che già ebbi l'onore di dire alla Camera dimostrano essere assolutamente impossibile che oggi noi ci pronunziamo sopra questo argomento. Per conseguenza io insisto a che si ponga termine a questo incidente, e si rimetta ad altro giorno la decisione.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** Domando se la chiusura è appoggiata.

**MINERVINI.** Chiedo di parlare. (*Rumori*)

*Voci.* Ai voti! La chiusura!

**PRESIDENTE.** Io non posso negare la parola a chi la domanda.

**MINERVINI.** Questa questione interessa moltissimo. (*Rumori*)

Io sono dell'avviso dell'onorevole Crispi; ritengo le ragioni degli onorevoli Massari e Castellano...

Si tratta di stabilire un precedente gravissimo.

La Camera ha deciso che la questione fosse prima esaminata da una Commissione... (*Rumori*)

*Voci.* La chiusura! Ai voti!

**MINERVINI.** (*Con forza*) Signori, si tratta di stabilire un precedente gravissimo.

Mi lascino parlare. (*I rumori continuano*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

Continui il deputato Minervini.

(*Il deputato Minervini soggiunge alcune parole che stante i rumori delle conversazioni non si possono raccogliere.*)

Essendo domandata la chiusura, la metto ai voti.

(La discussione è chiusa.)

Due proposte sono state fatte: l'una di rimandare la discussione circa il brigantaggio a lunedì; l'altra di decidere se la discussione debba seguire in Comitato segreto od in seduta pubblica.

Metterò ai voti la prima proposta.

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intende fissata a lunedì questa discussione.

(È fissata a lunedì.)

Lunedì stesso si deciderà se debba farsi in Comitato segreto od in seduta pubblica.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà così stabilito.

(La Camera consente.)

**DI SAN DONATO.** Domando la parola sull'ordine del giorno di domani.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al signor Bruno.

**BRUNO.** Durante il Ministero presieduto dal barone Ricasoli l'onorevole De Cesare ed altri deputati presentarono un progetto per ottenere un'Esposizione nazionale in Napoli. Accolto favorevolmente da tutti gli uffici questo progetto, i commissari ne discutevano i dettagli.

Avvenuto il ritiro del Ricasoli, 5 membri della Commissione chiamati a far parte del nuovo Ministero, non è stato più possibile espletare il lavoro malgrado che ne sentissimo il bisogno.

L'Esposizione in Napoli racchiude una questione economica e politica, e a mio credere servirà meglio che qualunque altro espediente a rendere più agevole l'opera del Governo. Con questa convinzione mi permetto chiedere al presidente e alla Camera una determinazione per la quale venga a conoscersi se gli antichi commissari ritornati, come ora sono, deputati, debbono espletare l'incarico ricevuto, oppure se per ciò conviene procedere alla nomina di nuovi commissari.

Quello che mi preoccupa si è l'urgenza di una risoluzione, e qual siasi dei due espedienti proposti quello che vorrà accettarsi dichiaro che mi è indifferente, purchè usciamo da questo stato.

**PRESIDENTE.** Farò osservare al deputato Bruno che conviene aspettare a domani per decidere sulla sua proposta, non essendo possibile al punto in cui siamo prendere una risoluzione.

**LUZI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Su quest'incidente?

**LUZI.** In genere su tutti gl'incidenti.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, prego il signor presidente di dichiarare sciolta l'adunanza. (*ilarità — Conversazioni generali*)

**PRESIDENTE.** Fo osservare all'onorevole Luzi che queste brevi discussioni si sono appunto intavolate per poter stabilire l'ordine del giorno di domani e dei giorni successivi, e che quindi io era in obbligo di dar la parola a coloro che la domandavano.

**PETRUCCELLI.** Domando la parola.

**DI SAN DONATO.** Prego la Camera di determinare che sia posta all'ordine del giorno di domani dopo la legge dei conflitti quella relativa al condono del biennio ai militari dello sciolto esercito delle Due Sicilie.

Mi permetto di ricordare alla Camera che, dalla presentazione di questa legge, trascorsero ben otto mesi e che la Corte dei conti ne aspetta l'approvazione per liquidare le migliaia di pensioni a tutti i militari napolitani messi al ritiro d'ordine del ministro generale Fanti. Cosicchè senza una tale legge lo stato di questi ufficiali continuerebbe ad essere precario.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Io non mi oppongo alla proposizione dell'onorevole San Donato, solamente mi permetterei di modificarla in questo senso, che la Camera se ne occupi nella seduta di domani.

**DI SAN DONATO.** Benissimo! Acconsento.

**MINEVINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Melchiorre ha facoltà di parlare.

**MELCHIORRE.** Signori, io rinunzio alla parola perchè le idee che io voleva esporre sono state ventilate da altri.

**PETRUCCELLI.** Vorrei pregare l'onorevole guardasigilli a dirmi se le leggi presentate dall'onorevole Conforti intese a reprimere le esorbitanze del clero, siano accettate dal presente Ministero, e se le medesime potranno presto venire in discussione.

**PISANELLI, ministro di grazia e giustizia.** Intenderà l'onorevole interpellante e la Camera che, trattandosi di leggi importantissime, le quali implicano un sistema di politica generale, io non soddisfaccio in questo punto alle dimande che mi sono rivolte. L'interpellante non ignora che questa mane ho io prestato giuramento, e se anche io avessi una opinione ben certa sopra un argomento di questa fatta, non potrei manifestarla innanzi di discuterla co' miei colleghi.

Prometto però di fare quanto è necessario per manifestare alla Camera gl'intendimenti del Governo intorno a questo argomento.

**PETRUCCELLI.** Allora io mi propongo di domandare fra qualche giorno se queste leggi sono ritirate, ovvero se s'intenda che vengano discusse.

**PISANELLI, ministro di grazia e giustizia.** Quando la domanda sarà fatta in tempo opportuno, io non mancherò di dire il mio parere in proposito.

**PRESIDENTE.** L'incidente è esaurito. Invito il deputato Alfieri D'Evandro a prestar giuramento.

(Il deputato Alfieri D'Evandro presta giuramento.)

Si darà lettura alla Camera di due lettere del precedente ministro delle finanze onorevole Sella indirizzate alla Presidenza, in data del 2 corrente.

**MISCHI, segretario (Legge):**

« Nel farsi ad esaminare il progetto di legge per una tassa governativa e pel dazio comunale di consumo, che il sottoscritto ebbe l'onore di presentare alla Camera dei deputati nella tornata del 7 giugno 1862, la Commissione incaricata di quell'esame ebbe ad esprimere il desiderio di conoscere il prezzo cui nelle singole provincie del regno si vendono in media le varie derrate che con quel progetto di legge si tratta di tassare.

« Il sottoscritto si fece un dovere di fare le desiderate indagini, e pregiassi ora di trasmettere all'onorevolissimo signor presidente della Camera un quadro riassuntivo dei prezzi relativi di quasi tutti i capoluoghi di mandamento del regno. Lo scrivente sarà grato alla S. V. onorevolissima se vorrà commettere codesto qua-

dro alle stampe come allegato al progetto di legge sulla tassa di consumo, il quale può tornar utile alle nuove disamine che la Commissione della Camera credesse di intraprendere, ed alle discussioni della Camera stessa. »

L'altra è del seguente tenore :

« *Onorevolissimo signore,*

« È provata per esperienza la difficoltà che incontra chi voglia conoscere tutti gli atti e i provvedimenti diversi che concernono un ramo speciale della pubblica amministrazione ; poichè se le leggi e i decreti reali si trovano nella raccolta ufficiale degli atti del Governo, vi mancano le circolari ministeriali, le istruzioni disciplinari, ed analoghi provvedimenti.

« Essendo state testè riordinate e quasi del tutto unificate le due importantissime amministrazioni finanziarie del demanio e tasse e delle gabelle, parvemi quindi opportuno ed utile di raccogliere insieme con metodo gli atti risguardanti ciascuno di questi due rami d'amministrazione ; perchè i funzionari e gli impiegati ne avessero quasi un manuale per l'esercizio delle loro attribuzioni, e vi potesse ricorrere quella parte del pubblico che vi s'interessa. Ma nell'ordinare queste raccolte ebbi in mente altresì di offrirle alla Camera dei deputati, affinchè potesse più facilmente giudicare quegli atti nel loro concetto generale e nelle correlazioni, e vedere se per avventura siano desiderabili delle riforme.

« Perciò ora ho l'onore di trasmettere 400 esemplari

di un primo volume degli atti relativi all'amministrazione del demanio e delle tasse ; un secondo volume di questa collezione sarà a giorni trasmesso in egual numero d'esemplari alla Camera, ed ordinai che altrettanto si facesse per gli ulteriori volumi di mano a mano che venissero alla luce.

« Fra non molto poi le saranno trasmesse 450 copie di due volumi relativi all'amministrazione delle gabelle, il primo dei quali contiene gli atti risguardanti le dogane, e il secondo quelli risguardanti le privative.

« Confido che la Camera voglia aggradire l'omaggio che ho stimato mio debito di farle, e mi pregio di raffermare a lei, onorevolissimo signor presidente, i sensi della mia devota osservanza. »

**PRESIDENTE.** Dal precedente ministro della marina Di Persano è stato comunicato un regio decreto col quale gli è fatta facoltà di ritirare il progetto di legge per un piano organico della marina, stato da lui presentato nella seduta del 18 novembre ultimo scorso.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

**MINERVINI.** Ho domandato la parola.

**RICCIARDI.** E le petizioni ? (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Domani si fisserà il giorno.

Prego i signori deputati di venire per tempo onde depositare le schede, e che si possa fare presto lo spoglio. Ogni scheda dovrà contenere tre nomi.

La seduta è levata alle ore 2 1/2.